

Girone Di Ritorno

Storia e narrazione di dodici edizioni dei campionati mondiali di calcio (1974 - 2018). Andrea Tavano, nato il 18 maggio 1977.

Questo volume, corredato di foto, articoli di giornali e documenti originali, ci racconta la storia di una squadra di calcio, il Quarto Calcio, compagine della omonima città situata nei Campi Flegrei, in provincia di Napoli. Nel 2011 fu sequestrata alla camorra locale dal Tribunale di Napoli e data in gestione, dallo stesso Tribunale, in persona del titolare del provvedimento, Antonello Ardituro, all'associazione antiracket locale di "Libera", l'associazione fondata da don Ciotti, per investirla a baluardo della legalità sul territorio. Una bella favola che suscitò l'interesse della televisione, dei media nazionali e internazionali, nonché della Nazionale di calcio italiana che fece visita ai calciatori e dirigenti allo stadio "Giarrusso", sede del Quarto. Fu il primo caso in Italia che una squadra di calcio, sequestrata alla malavita, anziché attendersi come era nella logica della giustizia, il suo fallimento, la stessa giustizia la fece rinascere, dandole una nuova veste. La favola è terminata nel 2015, allorquando, dopo vari attentati malavitosi alle strutture sportive e del campo di gioco, atti a indebolire la resistenza dei dirigenti, e un debito di poche migliaia di euro con l'amministrazione comunale per aver usufruito dello stadio comunale, si mise fine ad una storia che parte da lontano, dal 1962, anno della fondazione del calcio quartese.

Pazza Inter, amala... La storia infinita dei nerazzuri, infinita come l'amore dei suoi tifosi, in un libro avvincente e pieno di curiosità.

Marek Hamsik

SOCCER WORLD 2012/2013

Ricerca Operativa

Il basket a San Donà e dintorni

Roma Roma Roma

I diritti audiovisivi sportivi. Manuale giuridico, pratico e teorico, sui diritti di trasmissione degli eventi sportivi a seguito della riforma Melandri

Dagli 8 anni. Temi trattati: Calcio, amicizia, etica sportiva.

Un treno, dei libri, Milano. Potrebbe sembrare strano, ma la genesi di questo libro nasce proprio così: il viaggiare su e giù per lo stivale mi ha portato a prendere in mano tanti libri. Non che non lo facessi prima, ma con lo stare spesso in Lombardia, la lettura è diventata un must. Del resto, il tragitto Termoli - Milano non è proprio così breve ed allora sui treni qualcosa devi pur fare. Ascoltare musica grazie al mio inseparabile i-pod è una costante, così come leggere dei testi. Chiaramente sportivi, oltre che musicali. In questi mesi ho consumato di tutto, dalle biografie dei calciatori, alle storie del Perugia dei miracoli e della Lazio del primo scudetto. Ho fatto incetta di opere, anche se la "botta" finale è arrivata da un collega collezionista, nonché giornalista, di Pordenone che ha scritto un libro bellissimo dedicato ai giocatori che, partendo dalla serie D, sono arrivati ad indossare la gloriosa casacca della Sampdoria. Qui mi si è accesa la lampadina ed ho pensato che, forse, era il momento di scrivere qualcosa. Sulla squadra del mio cuore, il Napoli, non avrei argomenti o, forse, non mi sentirei pronto, vista la vastità della storia da trattare. Sulla squadra della città in cui vivo, Campobasso, il quadro chiaramente è leggermente diverso. I colori rossoblù li ho vissuti sin da quando avevo 6 anni e mio padre mi portò allo stadio Romagnoli a vedere la mia prima partita che fu Campobasso - Nocerina (0-1, gol di Galli). Era la stagione 1981-82, quella della promozione in B. Scrivere della serie B e di quei periodi mi è apparso da subito inutile. Ci sono libri copiosi in città, di quei tempi, che ne parlano abbondantemente. Allora ho preferito spostare le attenzioni proprio sulla serie A e ricordarmi a memoria quali giocatori sono passati da Campobasso per poi giocare nella massima serie. Non è stato facile. Qui non si parla di calciatori che dalla A sono terminati in Molise, come Goretti o Maiellaro, perché il numero chiaramente sarebbe alto. Ho deciso di attuare il percorso inverso. Campobasso ed il Campobasso visti come un punto di partenza per arrivare, con il passare degli anni, a coronare un sogno. Le storie sono 11, come i giocatori che scendono in campo, anche se so che ci sono anche altri calciatori che hanno fatto questo bel cammino. Lo dico, perché già immagino che in città e fuori regione ci saranno i teorici e gli statistici pronti a ricordarmi quel giocatore del 1934 o del 1967 che ha avuto un percorso simile a quello dei vari Perrone o Prognà, tanto per citare qualche nome. Sinceramente non sono uno storico e né mi interessa esserlo. Ho scritto queste 11 storie di calciatori che hanno ancora questa città nel cuore, perché sanno che da Campobasso è partito davvero tutto. Sono storie di vita vissuta, dove i ricordi vanno a braccetto con le emozioni ed in cui questa squadra molisana è al centro dei racconti. E' un libro scritto di getto, in cui mi permetto semplicemente di dire che gli ormai ex calciatori sono i veri protagonisti di queste storie, perché sono proprio loro a parlare ed a ricordare Campobasso e la serie A, vissuta chiaramente con maglie diverse da quella rossoblù. Buona lettura.

Il volume tratta alcuni fra i temi più importanti della Ricerca Operativa, traendo spunti da alcuni problemi reali di carattere gestionale e cercando di dare al lettore un metodo di modellizzazione e di risoluzione, così da fornire quella professionalità che poi permetterà di risolvere casi reali abbastanza complessi. A questo riguardo la Programmazione lineare e la Programmazione lineare intera svolgono nel testo un ruolo centrale, come "utensili" principali del processo risolutivo. I problemi proposti, inizialmente presentati in forma semplice, sono poi modellati in modo sempre più complesso. Gli strumenti analitici e informatici per progettare e risolvere i modelli vengono spiegati facendo riferimento ai problemi stessi.

1908 F.C. Inter

Vita nova pubblicazione quindicinale illustrata dell'Università fascista di Bologna

First-Year Italian
I miei colpi di testa
Vincere o morire
"I Miei Tre Uomini 4"

Un lungo viaggio, che attraversa trent'anni di storia granata, a raccontare il Toro, dal Paron Rocco, alla sedia di Mondonico ad Amsterdam.

Il Subbuteo (l' Old Subbuteo in particolare) è gioco e non sport, e nel suo essere ludico riesce a coinvolgere la parte migliore dell' essere umano: quella dedicata al divertimento. Intorno al tavolo verde, magicamente, degradano e sfumano rivalità e agonismo (di fatto messi al bando), nascono amicizie e socialità. Viene proiettato, nella nostra epoca di "turbo capitalismo", uno spicchio di Anni '60 e '70, una macchina del tempo che per la durata di una serata o di una partita ci riporta indietro. Magicamente. Raccontiamo, in questo volume, una nuova stagione dell' Old Subbuteo Club di Giulianova nel quale ritroviamo vecchie e nuove sfide, la serie A e la B, i prodromi, addirittura, di una C. Nel filo rosso col passato si parlerà anche di calcio "vero", quello di solito bandito per non creare tensioni, ma in una maniera differente. Personaggi, non solo organici al calcio, curiosità, episodi, rigorosamente del tempo che fu. A margine, per i più, anche un breve compendio di regolamento del Subbuteo. Che sia da stimolo, si spera, per creare nuovi appassionati. "Intendere il Subbuteo come quello di una volta, cioè solo un gioco senza mai snaturare la prerogativa ludica, con annesse doti comportamentali come lo stare insieme (anche solo due persone) e la spensieratezza che solo un passatempo ti può dare, è il pilastro su cui si fonda questa magnifica disciplina". (Salvatore Guida Chernes) "Roberto ci fa rivivere le sfide del club di Giulianova, avvolte da un fascino unico, come unico è sicuramente questo libro". (Fabio Basile Fabio75TA)

1984/1999: anni duri per un tifoso dell' AS Roma. Anni in cui spesso si vinceva poco, e non stiamo parlando di trofei, ma proprio di partite. Anni di sconfitte che hanno lasciato ferite mai rimarginate, in cui al posto della Champions League c' era la Coppa Italia. Anni in cui andare a vedere una partita dal vivo era sicuramente più pericoloso di oggi, ma lo stadio si riempiva sempre e comunque, perché non ci si poneva nemmeno la domanda se ne valesse la pena. Chi era sugli spalti si sentiva protagonista, convinto che ogni punto sarebbe dipeso anche dal suo contributo vocale o coreografico, e i giocatori erano apprezzati e valutati per la grinta che mettevano in campo, non per il numero di followers. L' attaccamento alla maglia non era una frase fatta, e chi dimostrava di averlo riusciva a creare un legame con la gente che sarebbe durato più della propria carriera. Chi veniva a vedere una partita all' Olimpico aveva occhi innanzitutto per la Curva Sud, quasi incidentalmente guardava il gioco. E quando partiva il coro "Che sarà sarà", speranze e sogni tornavano a mischiarsi tra fumogeni e bandiere giallorosse.

Storia del Quarto

La stampa sportiva

Epica, etica, politica ed estetica della Coppa del Mondo FIFA

(1983-2013) Un urlo d'amore lungo trent'anni

Campobasso una porta per la serie A

Gol - 25. Girone di ritorno

Nel 1976 Ettore è uno studente lavoratore: sta per sostenere l'esame di maturità magistrale, ama leggere e scrivere, seguire lezioni di filosofia, frequentare artisti e laureandi e al tempo stesso si sveglia all'alba per andare in fornasa, dove si produce il famoso vetro di Murano. Il ragazzo è un sognatore che non segue le mode, ha una mente curiosa e anche i genitori Alessandro ed Eufrasia auspicano per lui un avvenire diverso da quello che gli si prospetterebbe in fabbrica. La madre è sempre pronta a stimolarlo a modo suo, mentre il padre condivide con Ettore una grandissima passione per il calcio: entrambi sono tifosi sfegatati del Torino, hanno il cuore color granata e seguono con entusiasmo gli sviluppi della squadra. L'autore, attraverso le coinvolgenti vicende famigliari e sentimentali di Ettore, richiama gli eventi calcistici del periodo legati alle imprese del grande "Toro", che conducono alla vittoria dello scudetto, e anche quelli degli anni a venire, con un interessante sguardo all'evoluzione che il Paese attraversa dal punto di vista storico, sociale, politico e culturale. Giorgio Gaggio è nato a Murano nel 1957, vive a Dolo nella Riviera del Brenta. Insegna Psicologia a Venezia in un istituto professionale ad indirizzo Socio Sanitario. Si è laureato a Padova, ha lavorato per molti anni come insegnante di sostegno presso le scuole medie superiori della Provincia di Venezia. Ha intrapreso un'esperienza come docente collaboratore presso la Scuola di Specializzazione per l'insegnamento secondario Università di Venezia. È stato conduttore di gruppi presso le associazioni di alcolisti in trattamento. Da sempre interessato alle tradizioni popolari: orali, scritte, musicali. Ha maturato alcune esperienze nel teatro amatoriale sia come attore che come autore.

Questo mio lavoro, ripercorre il racconto dei primi dieci scudetti vinti dalla Juventus. Una storia cominciata su una panchina del centro di Torino il primo novembre 1897, che ha portato la Società bianconera alla sua prima vittoria tricolore nel 1905. Nel 1926 arriva il secondo scudetto che è il primo da quando la Famiglia Agnelli, ne ha preso il comando, una storia tra la Famiglia e la Juventus che, probabilmente unica nel Mondo, continua ancora oggi, quasi al traguardo dei 100 anni. Con la conquista del decimo scudetto, al termine del campionato 1957-58, l'allora Presidente della Società, Umberto Agnelli, papà dell'attuale Presidente Andrea, propone alla Lega Nazionale, di apporre un simbolo celebrativo sulle maglie bianconere e naturalmente su tutte quelle delle altre squadre che riusciranno a raggiungere tale obiettivo. Per ora, oltre alla Juventus, che nel frattempo di stelle sulle maglie ne espone ben tre, le sole altre squadre che possono fregiarsi di tale simbolo da apporre sulla divisa da gioco, sono il Milan e l'Inter. La Lega, accogliendo la richiesta del Presidente bianconero, Umberto Agnelli, gira la stessa al Consiglio

Federale, che con una delibera del maggio 1958, stabilisce la creazione di questo simbolo, individuato in una Stella, che allora era dorata, mentre oggi ricalca il più delle volte colorazioni diverse...

Gol - 25. Girone di ritorno Edizioni Piemme

Soccer World - Summer Edition 2010

La rivista di Bergamo mensile illustrata

Il principe azzurro

SOCCKER WORLD 2011/12

Le storie

La Roma dalla finale contro il Liverpool all'arrivo di Fabio Capello

La vita, i gol, la passione di una città: questo è Marek Hamsik. L'asso slovacco, il giocatore più rappresentativo del Napoli, viene raccontato per la prima volta in un libro. Una storia, che segue il percorso del campione azzurro, dai giorni di Banská Bystrica, la sua città natale, alle prime partite in Slovacchia, agli anni di Brescia, alla rapida elezione a beniamino assoluto del San Paolo. Mimmo, l'autore della Grande storia del Napoli", ci svela tutto: dai segreti degli allenamenti, agli insegnamenti dei maestri, dal rapporto con gli allenatori, a quello con la famiglia, fino ai tatuaggi, alla celebre scaramanzia. Quello che ne viene fuori è il ritratto di un calciatore eternamente bambino per gusti e sentimenti, un omaggio all'amore per il calcio come gioco e divertimento e alla felicità di una vita tutto, riesce a rimanere semplice. Hamsik è un fuoriclasse che fa parlare di sé solo per quello che fa sul campo: estraneo alle esagerazioni e al gossip del mondo del calcio, è un esempio per i bambini al gioco più bello del mondo. Un principe azzurro.

L'autore narra nel suo scritto il percorso compiuto dalla Juventus per riuscire a vincere il quattordicesimo scudetto. Una vittoria, la cui costruzione è iniziata l'anno precedente, sofferta per le situazioni luttuose che l'hanno segnata. Nel racconto si evidenzia come si è arrivati alla scelta del nome della Società, del coraggio di rivoluzionare quadri tecnici e societari. L'autore descrive il campionato con le sue sfumature nei momenti che hanno portato alla gioia della vittoria finale. L'anno descritto è completo nel racconto in sintesi di tutte le gare del campionato, ma anche di tutti gli altri incontri e incontri amichevoli, Coppa UEFA e Coppa Italia, questi ultimi ricordati a livello statistico. Oltre alla statistica stagionale fatta di classifica, di presenze individuali, reti segnate e così via, nella parte finale un breve ricordo di alcuni avvenimenti successi in Italia e nel Mondo durante l'arco della stagione sportiva. Juventus vuol dire gioventù, può essere classificata come un'opera cronistorica, ossia come un fedele che ripercorre fatti realmente accaduti in un determinato periodo. In questo caso le informazioni e gli eventi raccontati sono relativi a quanto accade alla squadra Juventus durante il campionato. Il narratore, fedele allo stile di cronaca, racconta i fatti con uno stile impersonale ed oggettivo, senza però tralasciare l'espressione del suo punto di vista e la formulazione di giudizi su quanto accaduto. Una visione chiaramente retrospettiva e permeata di un sentore di nostalgia non solo per la lontananza degli eventi, ma anche per il senso di un cambiamento irreversibile intervenuto tra quegli anni. Quando arriva alla Juve Antonio Cabrini ha 19 anni e il tocco del fuoriclasse. È l'inizio di una grande avventura e di un grandissimo impegno che non è più venuto meno. Protagonista di grande spensieratezza un calcio pulito, Cabrini sceglie undici parole per raccontare un certo modo di essere sportivi, e italiani, in un mondo in crisi. Il risultato è un libro divertente, divertito e un po' controcorrente, che testimonia la schiettezza del suo autore, la stoffa del campione e la tenerezza di chi sa quanta fatica costi prendere la vita per le corna a mani nude.

Origini storia documenti 1929 - 1978

Juventus vuol dire gioventù

Pionieri ed eroi del calcio italiano 1887-1926

Redenzione e pallone

Leicester d'Italia

Non aver paura di tirare un calcio di rigore

Estate 1964: i continui risultati di medio livello ottenuti dalla Juventus dopo il ritiro di Boniperti, fanno sì che Gianni Agnelli riprenda, anche se non in veste ufficiale, le redini della società. La priorità è quella di identificare un allenatore capace di riportare ordine nello spogliatoio e dare un volto chiaro e deciso all'impostazione tecnica della squadra. La scelta cade su un paraguayano che allena in Spagna: ha un cognome che va di moda, Herrera, ma di nome fa Heriberto. È un sergente di ferro: fa del lavoro, della disciplina e del sacrificio il proprio credo assoluto. Porta un verbo nuovo nel calcio italiano: il "movimiento", antenato del "calcio totale" olandese. Non vuole primedonne, solo operai disposti a sudare. Lo scontro con la stella Sivori è inevitabile. L'avrà vinta Heriberto e il grande Omar emigrerà a Napoli. Ma il resto della squadra è con lui, nonostante i lunghi ritiri, le multe per chi rincasa dopo le ventidue, l'incubo della bilancia. In quegli anni di totale dominio milanese, riempie la bacheca juventina con uno scudetto e una Coppa Italia. Raggiungerà anche una finale in Coppa delle Fiere e una semifinale in Coppa dei Campioni, battuto dal Benfica del divino Eusébio. Si gettano i semi di quella che sarà una caratteristica determinante della Juve e non l'abbandonerà più: serietà, disciplina, impegno. Lo dimostrano in campo anche i risultati. Contro la Juve che applica per prima in Italia concetti nuovi, movimento totale e concezione diversa dei ruoli, per chiunque è sempre battaglia. Il gigante bianconero, in attesa di ritrovare l'antica grandezza, ha ripreso il gusto alla lotta e non farà più regali a nessuno.

Lo sport è pieno di eventi destinati a scomparire giusto un attimo dopo che si sono svolti. Gli sportivi si impegnano a prepararsi o confrontarsi, a gioire o disperarsi, ma, immediatamente dopo, gran parte di quanto hanno fatto sprofonda nel mare dell'oblio, come una nave inghiottita nelle profondità dell'oceano. In questo libro sono recuperate le tante esperienze vissute a San Donà attraverso il racconto della storia del basket nella città, sport che ha segnato molti nella vita, per qualcuno è diventata una professione, per quasi tutti un momento significativo della propria esistenza. Giambattista Ferrari ha così recuperato risultati, tabellini, dati statistici, fotografie, articoli dei quotidiani e del web, racconti dei giornalini societari, testimonianze dei protagonisti, tutti i fatti che raccontano e documentano questa lunga pagina sportiva col fine di dare un'immagine e lasciare un ricordo di com'è stato lo sport nella città a cavallo di questi due secoli.

L'autore narra episodi della sua vita, relativamente ai fatti accaduti è vissuti nei suoi ricordi di 50 anni, da bambino ad oggi, riguardanti la sua squadra del cuore, con divagazioni sul tema inerenti a proprie esperienze sportive, con menzioni a quelle significative accadute negli anni in cui i fatti vengono raccontati, dando una connotazione romantica al racconto.

Un canestro d'amore Gli anni più belli del napoli Basket... e della mia vita

Italian for Speakers of English and Spanish

Dal Paron alla sedia di Amsterdam Trent'anni di storia granata

Che sarà sarà...

C'era una volta il calcio

Cosa c'entra il semaforo con l'invenzione dei cartellini? E una birra o della cioccolata con il "cucchiario" tanto in voga nel calcio moderno, quel modo di tirare il rigore che rende mito chi la manda dentro e riempie di vergogna chi vede la palla finire lentamente tra le mani del portiere? E ancora: quanti sanno che uno studente/lavapiatti mise in ginocchio quegli inglesi che si proclamavano unici destinatari dell'intero scibile calcistico? Scopriamo lo scudetto del Vate, la geniale trovata di Gabriele D'Annunzio. Come, quando e perché il Napoli passò dal cavallino rampante al ciuccio? Il racconto del mitico Campo Testaccio e quello di Matthias Sindelar: il calciatore che osò sfidare Hitler. Nella sua lunga vita il calcio ha regalato personaggi e storie tutte da leggere. A volte divertenti, a volte tragiche. Curiosità che fanno ancora oggi di questa disciplina una delle attività in assoluto più affascinanti. In questo libro l'autore percorre un lungo "viaggio". Scopre e racconta i personaggi e gli avvenimenti più curiosi del mondo del pallone, privilegiando quel lato romantico, vintage, proprio dell'epoca "pionieristica" del football.

La travolgente storia della squadra più pazza d'Italia (mai retrocessa in B), raccontata e colorata in nero e in azzurro. Dall'Inter delle origini all'Ambrosiana che si esibiva all'Arena, da Angelo a Massimo Moratti, passando per l'epoca di Fraizzoli e di Pellegrini, fino all'Inter cinese dell'ultimo scudetto. L'indimenticabile Peppino Meazza, "Veleno" Lorenzi e "Nacka" Skoglund, la "grande Inter" di Herrera con Facchetti, Mazzola e Corso e quella di Altobelli e Beccalossi

Basta prendere in mano un giornale, accendere la televisione o la radio, per riconoscere i segnali, percepire le onde lunghe di un'esplosione avvenuta centinaia di anni fa, quando il pallone fece la prima barba al palo. Quando e come è diventato il gioco più brutto del mondo? Le risposte non sono in questo libro. Queste pagine non contengono che impressioni, spesso inesatte, intuizioni, perlopiù fuorvianti, ricordi confusi. Profezie da leggere all'incontrario su un tempo che non è mai stato e non sarà mai. Un tempo in cui il calcio non era il gioco più bello del mondo né il più brutto. Anzi, non era affatto un gioco. Il calcio era tutto. Prima degli sponsor, prima delle telecronache del tifoso, prima che la monetina impattasse il terreno. Non c'è nostalgia per il passato, perché non è passato. Il calcio non passa mai: è sempre solista, ed è sempre moderno. Le barricate le fanno gli altri, per conto di Bizzotto, che crea falsi miti di progresso. L'apocalisse, però, c'è stata. E siamo rimasti noi, privi di sensi sul pavimento del bagno, con una penna in mano. Il rumore dei suoi tacchetti sulle piastrelle ci ha destati da un sonno durato mille anni. I suoi riccioli biondi ci hanno sfiorato il viso. Abbiamo visto il 10, e ci siamo rialzati. Era davanti a noi: gli occhi fissi, il dito puntato verso un lettore, seduto sulla tazza, nella fremente attesa fra un gemito e uno sciacquone.

Il meraviglioso giuoco

Subbuteo. O per gioco

La Juventus spiegata a mia figlia

Buon Giorno A Tutti!

Gli assi del calcio in camicia nera 1926-1938

La rivista biellese mensile, illustrata

Ho 65 anni e sono tifoso nerazzurro fin dall'infanzia. Ho vissuto con la mia squadra momenti di gloria e naturalmente anche qualche delusione. Ricordo le partite di Coppa Campioni degli anni '60, i fantastici gol del mio, da sempre beniamino, Mario Corso, le sgroppate di Jair, la classe di Mazzola, la destrezza di Peirò, l'arcigna difesa con Sarti, Burgnich, Facchetti e Picchi, il fantastico centrocampo con Tagnin, Guarneri e Suarez, un allenatore come Helenio Herrera, innovativo e tatticamente avanti anni luce, senza contare il presidente Angelo Moratti, che ci regalava fior di campioni. Erano tempi in cui la squadra dominava il mondo calcistico, momenti che mai dimenticherò. In questo breve testo, ho voluto riassumere la storia dell'Inter, le sue origini, i campionati e le varie coppe, attingendo notizie da libri, riviste specializzate e internet, correlate da immagini della squadra in vari periodi e poi le formazioni dei giocatori in ogni campionato, allenatori, presidenti ed altre curiosità.

Due mondiali vinti e una medaglia d'oro nell'Olimpiade del 1936. Campioni indimenticabili come Schiavio e Orsi, Meazza e Piola. Con l'abilità dello scrittore e la passione del tifoso, Enrico Brizzi racconta gli anni in cui il calcio divenne un affare di stato. A partire dal 1926, la storia del calcio italiano e quella del regime s'intrecciano in maniera indissolubile: il ras romagnolo Leandro Arpinati diventa il dominus di uno sport che esce dal suo periodo pionieristico e assurge a passione nazionale. Sono stagioni trionfali per il Torino del 'Trio delle meraviglie' e per la Juventus del 'Quinquennio d'oro', per l'Ambrosiana di Meazza e per il Bologna 'che tremare il mondo fa'; sono gli anni della Roma 'testaccina' e della Lazio di Silvio Piola, protagoniste di derby infuocati e determinate a portare il primo scudetto nella capitale. A marcare l'epica del calcio italiano arrivano, sollecitati con forza dalla dittatura, i grandi trionfi degli Azzurri: i titoli mondiali del 1934 e del 1938, e quello olimpico ottenuto nel 1936. Pozzo e Schiavio, Baloncieri e Ferraris IV, Cesarini e Borel diventano in queste pagine personaggi a tutto tondo, e intrecciano i loro destini con quelli di gerarchi, dame, attrici e intellettuali dell'epoca - da D'Annunzio a Malaparte, da Emilio Lussu a Carlo Rosselli. Un affresco che fa rivivere, tra fasti e contraddizioni, il fatale inclinarsi di una società conformista verso il disastro della seconda guerra mondiale.

La scintilla scocca sul finire del XIX secolo. E tra il nostro Paese e il football è subito amore, il più duraturo, il più viscerale, il più struggente. I pionieri, le sfide, le squadre, i primi campionati, i colori e i colpi di scena del calcio italiano, dalle origini agli anni Venti, minuto per minuto. Nel nostro Paese si gioca a calcio dai tempi in cui Federico Nietzsche baciò un cavallo a Torino. E, in quegli anni, una certa dose di follia e uno spirito anticonformista erano necessari anche per rincorrere in calzoncini una palla, sforzandosi di applicare le regole d'uno sport britannico chiamato association football. Quel gioco, per noi, è diventato nel tempo una faccenda maledettamente seria. Così, se si volesse eleggere un 'padre del calcio italiano' non ci si accorderà mai: il vogatore Bosio o il visionario Duca degli Abruzzi? Herbert Kilpin, il viscerale figlio del macellaio, o il compassato medico Spensley che, al peggio, imprecava in sanscrito? Per certo, furono tutti pionieri, e il gioioso contagio, originato a Torino e Genova, raggiunse ben presto ogni città del Paese, dando vita a squadre, competizioni e rivalità che ancor oggi infiammano i cuori. Ripercorrere l'infanzia del calcio comporta un viaggio emozionante ai confini del mito: qui si raccontano gli anni d'oro di Genova, Pro Vercelli e Bologna, e i primi trionfi di Milan, Juventus e Inter. Si narra del caleidoscopio delle squadre attive a Roma, Firenze e Napoli all'alba del XX secolo, e degli esordi della Nazionale; di esotiche tournée, scissioni e disordini di piazza; di atti d'eroismo e burle indimenticabili e, ancora, di come il 'meraviglioso giuoco' sopravvisse all'inaudito massacro della Grande Guerra, per divenire fenomeno di massa nella prima, turbolenta, metà degli anni Venti. Bisogna proprio leggerla, questa storia del calcio italiano. Non si può non ridere, appassionarsi, commuoversi e prendere parte. Se poi a scriverla è Enrico Brizzi, sarà un puro piacere scoprire con lui quanto mondo c'è dietro un grande amore.

La Juve di Heriberto

Una stagione attraverso cronache, aneddoti, calcio "vero" e regolamenti

Il cowboy e l'indiano... 50 di Toro e non solo, un racconto vissuto di un amore infinito

La prima stella

Pazza Inter Forever

Inter il calcio siamo noi

An introductory 'four-skills' text designed to get students communicating in Italian from the start, providing a firm grounding in vocabulary and structure. Lessons 1 to 15 are written in English and have dialogues, readings, grammar explanations, conversational and structural exercises and cultural notes. Lessons 16 to 20, based primarily on prose passages, are entirely in Italian. Contains many examples, exercises and much background cultural information.

Mentre il Leicester di Claudio Ranieri si prepara a sorprendere il mondo, una ridente provincia abruzzese subisce, quasi inconsapevolmente, un cambiamento epocale. Dalle ceneri del Virtus Lanciano, nasce il primo movimento calcistico di Montesilvano. Cinquantaquattromila abitanti bastano e avanzano per inseguire il sogno di una squadra professionistica di tutto rispetto. Esistono da anni modelli di provincia ben riusciti. Se pensiamo all'Empoli, alla SPAL, al Carpi, al Parma, all'Atalanta o all'esempio più illustre del calcio di oggi, il Sassuolo. Al palazzetto intitolato a Dean Martin, artista di origini montesilvanesi, comincia il lungo cammino del Betis Montesilvano. Tra sorrisi, amare delusioni e la follia di rincorrere il mito del calcio inglese, la città avrà per la prima volta un sapore diverso, innovativo e a tratti grottesco. Contenuti esclusivi di Giuliano Agostinone e Giuseppe Castagna.

Per fare capire alla sua bambina da dove nasce quella felicità che, ogni volta che la Juventus vince lo scudetto, permette a lui e a qualche altro milione di italiani di guardare in modo diverso alle difficoltà e alle tristezze della vita, un padre le scrive una lunga lettera. E così, ripercorrendo per lei le gesta e il mito della squadra più amata e detestata d'Italia, rivela anche a se stesso che cosa significa "essere della Juve". Per trasmettere la fede – il che, in campo calcistico, avviene quasi sempre in senso patrilineare – è infatti necessario riconoscerla prima dentro di sé: e quindi nulla deve essere celato. Ne nasce un libro a cuore aperto, appassionato e trascinante, un gioco sentimentale fra l'autore e la sua generazione, e fra questa e le tante che l'hanno preceduta e seguita nel culto bianconero. Perché parlando della Juventus si entra in un romanzo popolare del passato, del presente e del futuro, un volume che ogni innamorato della Signora sa di poter aprire a qualsiasi pagina, in qualsiasi momento, trovandovi ogni volta la stessa storia: la propria.

Girone di ritorno

Juntos

Il Toro di Ettore

Aneddoti, storie e personaggi di uno sport che fa sognare

Nato calcisticamente nel Montebelluna, nel 1978 esordisce in Serie A con l'Inter contro la Lazio, e segna il suo primo goal. Da quel momento in poi, la sua carriera vive fasi alterne: dopo l'Inter, infatti, "scende" in Serie B prima col Como e poi col Bari, poi ritorna all'Inter nell'81, l'anno successivo è al Milan, poi di nuovo all'Inter e, infine, nell'84 è al Torino e nell'85 alla Juventus di Boniperti. Ma, se la sua carriera lo porta a essere girovago, lo stesso non si può dire del suo talento, che procede in linea retta: nitido, evidente e decisivo. In area di rigore, grazie alla sua agilità e alla precisione dei suoi colpi di testa, è un giocatore che fa la differenza. Tre scudetti vinti con tre squadre diverse. La convocazione in Nazionale. Tanti goal segnati, ovviamente molti contro ex squadre. Un vero e proprio bomber di razza: devastante nel gioco aereo, potente nella conclusione, soprattutto di sinistro. Spesso uomo derby, anche perché fra Torino e Milano di derby ne ha giocati molti e su tutte le sponde. Forse proprio per questo è la persona che meglio può presentare il derby per eccellenza, quello d'Italia. Finita la sua carriera di giocatore nel 1993, Aldo Serena non abbandona però la sua più grande passione: il calcio. E infatti inaugura una seconda fase della sua vita, quella in cui veste i panni del telecronista per Mediaset. In questa biografia, genuina, schietta e venata di malinconica tenerezza, Aldo Serena si racconta per la prima volta. Non ripercorre soltanto l'esperienza vissuta nelle squadre che ha attraversato, non si limita a ricordare i goal e le partite più significative, ma conduce il lettore all'interno di un mondo che ha fatto suo, dentro e fuori dal campo, e che ha sempre rappresentato il suo ideale più grande.

"Roma, Roma, Roma, (1983-2013) un urlo d'amore lungo trent'anni", non è solo la cronaca giornalistica degli ultimi trent'anni di storia romanista. E' senz'altro molto di più, perché infinite potrebbero essere le sue definizioni, ognuna della quali vestita di un abito perfettamente cucito addosso. Potremmo definirlo un viaggio nel tempo in 3 dimensioni, dove scegliere di navigare attraverso l'incendere delle continue emozioni prodotte dalle imprese di undici uomini; oppure ripercorrere le gloriose e burrascose vicende dei suoi tanti allenatori e presidenti, scoprendo così come anche l'altra società, quella civile, sia nel frattempo radicalmente mutata. Decidere quindi per un ritmo narrativo incalzante, foriero di risultati ed informazioni di calcio giocato, oppure scegliere la storia dei suoi condottieri tecnici e societari, per capire come ci si sia evoluti, in questi ultimi tre decenni, nella mentalità di allenare, nel fare comunicazione e soprattutto nel modo di creare business all'interno del mondo del calcio. Tra aneddoti inediti o sopiti, curiose interviste e dichiarazioni sconcertanti, "Roma, Roma, Roma", può rappresentare, pertanto, anche il lento, sebbene non indolore, passaggio da un calcio di fattura "artigianale", costruito sulla passione e la dedizione, ad uno sempre più spiccatamente "marketing oriented". Non avendo un vero inizio e tanto meno una chiara fine, potremmo definirlo, infine, un autentico tributo per tutti coloro che sono cronicamente afflitti dalla sindrome giallorossa, ovvero un riconoscimento speciale per ricordare loro che, dopo ogni giorno grigio, ci sarà sempre e comunque un momento da celebrare. Un libro che può essere aperto e letto in qualsiasi delle sue pagine, con la possibilità, per tutti, di riconoscersi e poter dire: "Io c'ero". Trent'anni, tre luci differenti: le stesse identiche, grandi, indimenticabili emozioni.

Juntos: Italian for Speakers of English and Spanish, Third Edition, is the first comprehensive textbook for the teaching of Italian to students who already possess knowledge of Spanish, whether as L1 Spanish speakers, heritage speakers, or L2 Spanish learners. Suitable for students at the high school and college levels, Juntos is also the first textbook to cultivate interlinguistic awareness through intercomprehension, developing bridges that foster the recognition and use of students' bilingual repertoire as a tool for learning Italian and acquiring other Romance languages. Features: Networked approach that motivates learners to draw on their multilingual language repertoire to acquire reading, writing, speaking, and listening skills in Italian Innovative activities that encourage multilingual, multicultural, and metalinguistic thinking and analysis Readings and translation activities that promote and develop translanguaging—the practice of drawing from one's multilingual linguistic repertoire as a whole when thinking, speaking, and writing Instruction that reinforces learners' knowledge of English and Spanish, while building understanding of the links and interactions between global Romance languages and cultures Inclusive readings on topics of transnational interest that invite students to reflect on the interconnectedness of cultures around the world Companion website (available on the book title page on www.hackettpublishing.com) with audio files and supplemental web-based activities that reinforce students' intercultural awareness and literacy Full-color interior, with illustrations and easy-to-read, color-coded language recognition system